



## Scheda gioco N° 21

 **Nome del gioco:** Barbanzet

 **Caratteristiche:**

- difficoltà: facile, stimolante,
- diritti CRC: gioco (art. 31).

 **Tipologia**

- Gioco per tutte le stagioni, di giorno
- Gioco di conoscenza reciproca, di socializzazione, competizione, gruppo, vitalizzante, movimento, strategico
- Sviluppo personale: attenzione, concentrazione, rispetto verso l'altro, plasticità, riflessi, creatività, sensibilizzazione, abilità manuale

 **Spazio**

- Interno, esterno
- Piccolo, medio

 **Numero dei partecipanti**

- Non più di 4 per gruppo gioco

 **Età dei partecipanti**

- Dagli 8 anni in su

 **Materiali utili**

- Sabbia di ogni genere, in assenza della sabbia va bene anche terra rimossa e non compressa, legnetti vari, filo di ferro



## Presentazione

- 726 dpp (dopo la scomparsa di Pippo e Pelo) il regno della contea di Polpenazze venne lasciato in eredità a quattro fratelli, due maschi e due femmine, eredi del defunto Bortolo Secondo dal Lago. I due maschi non volevano accordare alle sorelle parte dei beni lasciati in eredità, volevano mandare le due ragazze, belle e giovani, in convento e farle diventare due suore di carità. Queste, le eredi femmine della contea Polpenazzese, non erano poi così sceme, presentarono ai fratelli un vecchio documento ritrovato nel castello del padre sito in quel di Padenghe borgo antico, che riconosceva pari dignità a qualsiasi erede in caso di morte sincera (!?) del padre o chi per esso. Qui il documento era poco chiaro ai riferimenti di successione, ma le sorelle si dimostrarono attente e furbe nell'interpretare a loro vantaggio il tutto. I due allocchi, in senso di maschi poco furbi, riuscirono a barattare il tutto con un gioco, proposto dalle sorelle ovviamente, da farsi di fronte ad una platea di spettatori per assicurarsi la validità della gara. Il gioco presentato lo si chiamò "che barba e stattenne zitta", scelta voluta dai maschi e trasformato dalle ragazze con un dialetto locale in "Barbanzet". I fratelli si allenarono giorno e notte con coltelli, frecce, e arnesi simili per vincere la gara, le ragazze lavorarono la lana con i ferri di lavoro delle donne. Certi di poter vincere, i maschi si presentarono il giorno della gara, spavaldi e irrispettosi, prima di iniziare bevvero del buon vino. Persero la partita, non sapevano che il lungo lavoro delle ragazze con i ferri per la lana fu il loro vero allenamento. Persero il trono e l'eredità, le ragazze proposero loro di andare in convento e farsi frati, fratantifurbi pure voi ci state!



## Come si gioca

- I giocatori si riuniscono in cerchio dopo aver preparato una torta di sabbia, che può essere tonda, quadrata oppure di figure che il gruppo decide prima di iniziare la partita e che hanno una dimensione che potrebbe andare dai 15 cm ai 40 cm di diametro o lato. La torta si disegna con dei legnetti. Il Barbanzet è un pezzo di filo di ferro, diritto, che ha un diametro che va dai 2 ai 4 millimetri, lungo all'incirca dai 25 ai 30 cm con punta da una parte e anello dall'altra (vedi schema figura N° 1). Il via alla partita è definito dalla tradizionale conta oppure da regole di lancio del Barbanzet che il gruppo decide al proprio interno. Le tappe o percorsi da fare vanno dal semplice al complesso e ce ne possono essere quanti ne sono in grado di inventare i ragazzi. A questo gioco possono partecipare sia maschi che femmine indistintamente! Il Barbanzet si può lanciare come un coltello, come una freccia, come un oggetto rituale, sia delicato che con diversi livelli di energia. Il primo giocatore inizia la partita e deve concludere tutti i lanci, prima di passare al livello superiore, utilizzando le dita della mano e facendo infilare il Barbanzet nella sabbia. Esempio: inizio con lancio semplice. Si tiene il Barbanzet tra il pollice e l'indice e si lancia nella torta (la distanza va concordata sempre ad ogni livello) come si lancia un coltello dal manico, se si infila e resta infilato per 5 secondi, lo si riprende e lo si rilancia prendendolo con il dito pollice e il medio, se si infila si passa a prenderlo con il pollice e l'anulare, poi il mignolo. Fatto il primo livello si va al secondo, si appoggia il Barbanzet sul dito pollice e indice e lo si deve infilare



nella torta di sabbia inclinando la mano in avanti, poi tra pollice e medio e via di seguito. Chi sbaglia passa il Barbanzet al compagno di gioco che è di turno. Si finisce quando si è stufi oppure quando si definisce un traguardo.

### **Varianti**

- Primo livello: si tiene il Barbanzet tra il dito pollice e il dito indice lo si lancia nella torta di sabbia come si lanciasse un coltello per il manico. Superata la prova lo si rilancia tenendolo tra il dito pollice e il medio, poi tra il pollice e l'anulare infine tra il pollice e il mignolo
- Secondo livello: si tiene il Barbanzet appoggiato sulle dita pollice e indice e lo si deve fare infilare nella torta di sabbia ruotando la mano in avanti. Superata la prova lo si mette sulle dita pollice e medio, poi pollice e anulare, poi pollice e mignolo.
- Terzo livello: come sopra la posizione da tenere con le dita la differenza è che si deve infilare nella torta ruotando la mano al contrario: all'indietro (verso la pancia di chi gioca).
- Quarto livello: come il secondo le posizioni delle dita mentre la mano gira a sinistra
- Quinto livello: come il secondo le posizioni delle dita mentre la mano gira a destra
- Tutti gli altri livelli seguono le mosse dei primi cinque facendo fare delle capriole (o salti mortali) al Barbanzet
- Tutti gli altri livelli si devono inventare perché questo è un gioco senza tempo e dalle mille regole che di solito si devono discutere mentre si gioca

### **Sicurezza**

- Essendo il Barbanzet fatto di filo di ferro appuntito, devono stare attenti a non lanciarselo addosso o verso spettatori. Non è un gioco pericoloso. La sabbia deve essere pulita il più possibile.

Figura N° 1

